



FONDAZIONE PER LA
S C U O L A
DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO

LA NOSTRA SCUOLA, LA SCUOLA DI TUTTI

Appunti di viaggio dai territori della scuola piemontese

AREA TEMATICA

LA SCUOLA NEI TERRITORI DIFFUSI: montagna, collina, pianura Appunti dal Pinerolese, Astigiano, valli e pianure Cuneesi

Il campo problematico. Alcune prime ipotesi.

Nel delineare questo campo di analisi abbiamo in mente le scuole distribuite in modo capillare su tutto il territorio regionale nelle piccole realtà. Sono scuole di montagna, di pianura e di collina, di piccole dimensioni, talune oggi soggette a chiusura in seguito a valutazioni di ordine prevalentemente economico.

E' questo fatto a portare le piccole realtà alla ribalta.

Senza tralasciare gli aspetti di attualità, la nostra analisi si orienta non a partire dall'affermazione di principio che queste scuole non debbano essere chiuse, ma dal voler mettere a fuoco problemi, significati e prospettive che oggi si possono assumere rispetto a una realtà estremamente variegata.

Si fonda altresì sull'ipotesi che queste scuole e il territorio in cui si collocano debbano affrontare problemi diversi ed abbiano oggi significati differenti dalle scuole "di città" (anche se vi sono collegate perché talvolta plessi di istituti comprensivi distribuiti sul territorio).

Ci sono più modi in cui viene oggi affrontata questa tematica. Per esempio con uno sguardo rivolto prioritariamente all'istituzione scolastica e alla sua distribuzione sul territorio: un approccio che può definirsi "standard" supportato da analisi e criteri puramente di ordine economico oppure un approccio che introduce variabili in rapporto alle caratteristiche fisiche e demografiche di ciascun territorio.

Altri assumono una prospettiva "territoriale": le analisi e i problemi da affrontare sono individuati nell'intreccio di dimensioni istituzionali, sociali, culturali, economiche, ambientali...: la scuola è considerata come uno tra gli elementi rilevanti del territorio stesso che deve essere preso in considerazione all'interno di questi intrecci nei processi di sviluppo locale. Questa visione, che può apparire immediatamente più adeguata per trattare la complessità delle questioni in gioco, se non è supportata da analisi territoriali

aderenti al contesto attuale, rischia di assumere forme talvolta ideologiche (non fanno i conti con la complessità dei processi reali), talvolta centrate su visioni idealizzate e fortemente valoriali riferite al passato o a prospettive di sviluppo di un territorio non più praticabili nel presente.

In questo contesto assumiamo la prospettiva "territoriale" con alcune tesi:

1. i disagi della scuola possono essere visti come segnali di disagi della società
2. dalla crisi delle istituzioni nella società attuale la scuola non è immune
3. le "scuole marginali" (isolamento, scarse risorse, pochi bambini, scarsità di scambi con l'"esterno"...) spesso sono il frutto di "territori marginali";
4. i territori marginali devono essere de-marginalizzati perché non possiamo permetterci desertificazione del territorio e accentramenti eccessivi di popolazione sulle città

Queste tesi derivano dalle seguenti considerazioni (in sintesi):

1) nella nostra società stiamo vivendo vere e proprie mutazioni, ossia trasformazioni epocali e radicali iper accelerate rispetto al passato e in tutte le sfere della vita a livello personale, lavorativo, organizzativo. Sia per il singolo soggetto che per le istituzioni e organizzazioni questi cambiamenti sono sconvolgenti e richiedono ricollocazioni, riposizionamenti identitari;

2) Questi cambiamenti sono carichi di contraddizioni. Ad esempio la contraddizione tra la tendenza all'omologazione/standardizzazione da un lato e dall'altro la tendenza a forti individualismi; tra la tendenza alla globalizzazione e all'esaltazione di contesti territoriali locali e localismi...

3) Negli sforzi di adattamento a questi cambiamenti, che i vari soggetti (individuali e collettivi) compiono, non sono elaborate modalità univoche di orientamento, ma esiste una molteplicità di elaborazioni; le istituzioni non forniscono più come in passato un orientamento su come muoversi all'interno di questi nuovi orizzonti.

4) Cosa succede nella Scuola a questo proposito? Talvolta si corre il rischio di semplificare le visioni dei problemi, ossia si tende a vedere ogni problema in modo autoreferenziale (è il problema del singolo insegnante, del singolo allievo, della singola organizzazione scolastica..ecc.); si vede tutto in relazione ai singoli e non alla collettività; non si vedono le connessioni con la realtà, con il contesto territoriale in cui la scuola è radicata e questo ha pesanti ricadute anche sulla qualità dell'istruzione.

A fronte di ragionamenti così generali – ma non si può eludere il contesto macro sociale e culturale per comprendere le dimensioni locali – come affrontiamo allora il problema della miriade di piccole scuole disseminate nelle montagne, colline e pianura?

Ancor prima dovremmo chiederci: perché è importante affrontarlo? Crediamo che oggi il problema sia quello di costruire un quadro più possibile condiviso dei problemi e delle prospettive in gioco, senza i quali non è possibile affrontare i singoli e parziali problemi di ordine economico e tecnico.

Ciò che vogliamo fare con questo lavoro è mettere a fuoco il valore che ha oggi l'istituzione scolastica sul territorio, non in generale, ma in rapporto ai territori montani, collinari e di pianura.

Per fare questo proponiamo alcuni nodi problematici da cui partire per discuterne insieme:

1) **La dimensione territoriale.** Quale è la dimensione territoriale (la scala) che dobbiamo considerare per individuare i problemi e le prospettive? Come affrontare il problema in un'ottica sistemica, relativamente alle condizioni del territorio oggi, ai legami esistenti e ai flussi che lo attraversano, al rapporto con la città/provincia/regione ecc

2) **la dimensione temporale.** Un ragazzo che va alla scuola dell'obbligo deve avere una prospettiva: che cosa oggi fa desiderare di abitare un luogo, di investire nel proprio territorio? Come il territorio insieme alla scuola e la scuola insieme al territorio costruiscono una prospettiva "aperta" – come possibilità sia di investire nel proprio luogo di origine sia di potersene allontanare - per le nuove generazioni?

3) **I territori come "laboratori di educazione".** Un obiettivo prioritario della Regione è quello di garantire il diritto fondamentale all'istruzione a tutti i cittadini, erogandolo in maniera uniforme su tutto il territorio: possiamo ancora pensare a uniformità territoriale su parametri semplicemente fisici oppure possiamo pensare a una uniformità data da altre condizioni del territorio? La scuola ha ancora senso rispetto a un luogo? Si tratta di mantenere un presidio scolastico o un insieme di condizioni in cui la scuola è uno dei soggetti istituzionali che si prendono cura del territorio? Chi garantisce insieme alla scuola queste condizioni?

3) **La governance del territorio.** Chi si assume responsabilità? In quali luoghi è possibile condividere queste responsabilità, progettarle? Chi governa e gestisce tali processi?

Il gruppo di lavoro: C. Galetto, P. D'Elia, Pracatinat s.c.p.a. e V. Bonardo, Legambiente
Piemonte

Con il contributo per il Pinerolese di: C. Zanzottera e B. Zobel